



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 9 febbraio 2011

A cura di Ida Palisi  
Ufficio Stampa Gesco  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
081 7872037 int. 220

## LA CAMPANIA E I SUOI PROBLEMI

 LA POLITICA  
 DEI VESCOVI

di FRANCESCO CORMINO

Forse è sbagliato valutare i pronunciamenti di un alto prelato con il metro del linguaggio comune, e ancor meno fantasticare su degli schieramenti in seno alla Curia. Tuttavia l'intervista resa ieri dal vescovo di Pompei, monsignor Carlo Liberati a questo giornale, è così vicina all'invettiva politica da restarne colpiti. Specialmente in questo passaggio: «Guardi, io ce l'ho con il Meridione. Perché subisce passivamente, non riesce a ribellarsi, a combattere per la propria dignità, per la propria vita (...). C'è un senso di resa, acquiescenza, rassegnazione. Ma questo è il contrario del messaggio cattolico. Gesù diceva: sono venuto a portare la spada». Queste frasi colpiscono soprattutto se poste a confronto con la pacatezza del cardinale Sepe, la cui abituale invocazione «'A Maronn' v'accumpagn'» inclina, suo malgrado, verso un messaggio che non è tagliente, anzi sembra fiducioso a prescindere.

Pensando a Napoli, ci chiediamo laicamente in quale cammino questa città andrebbe accompagnata, visto che, non dico l'orizzonte di senso, ma persino il

più labile sentiero, sembra ormai smarrito? Qui, al meglio, viviamo nella stagnazione e al peggio procediamo a ritroso, con motori istituzionali che girano al minimo e uomini al governo vistosamente imballati. Quella frase pronunciata con materna implorazione è, appunto, insidiosamente materna. Troppo in linea con una cultura radicata, imbevuta di indolenza e lasciar correre; nutre viscerali dipendenze e congenite abitudini. L'eterna attesa del seno di una mamma.

L'immagine è al popolo partenopeo assai gradita, perché rinvia sempre ad altri ciò che impegnerebbe se stessi.

Il «Sono venuto a portare la spada...» evoca al contrario lo sdegno, esprime la tensione polemica di chi denuncia una situazione e ne addita con nome e cognome i responsabili. Indicando la piaga vuole mobilitare in ciascuno capacità e risorse per guarirne, «...bisogna lottare tutti insieme contro le assurdità che accadono nelle nostre città» soggiunge più avanti monsignor Liberati. È un dare scossoni e reclamare roture. Guardiamo alla spazzatura: vogliamo stare alla finestra aspettando che qualcuno, da fuori, ci risolva il problema, oppure c'è qui da rimboccarsi le maniche? La

sferzata va rivolta ai palazzi del potere, ma anche ai comuni cittadini. Se è vero che una montagna di rifiuti accumulati inizia sempre con un sacchetto fuori posto, c'è anche da punire il lassismo dell'immondizia lasciata dove capita e la differenziata sciattamente praticata.

«Sono venuto a portare la spada...»: si potrebbe continuare con i baby delinquenti che non sono mai andati a scuola, con il welfare negato ai bambini a rischio e ai poveri. Con gli eletti che disattendono ai loro compiti ma sempre pronti a chiedere i voti, o con uno spirito civico presente sui diritti e assente sui doveri.

Napoli è la tragedia di una città oscurata. Per difenderla evitiamo la commiserazione. Lassù di sicuro qualcuno ci accompagna, ma dal buio non si esce se aspettiamo solo questo.

IL LEADER DI NOI SUD PRESENTA L'INTERROGAZIONE A CALDORO

## Assistenza domiciliare, Nappi: fare chiarezza sulla delibera di Giunta

Assistenza domiciliare per le fasce deboli. Sergio Nappi chiede conto alla giunta. Il capogruppo regionale di Noi Sud infatti ha

presentato ieri una interrogazione a risposta immediata al Presidente della giunta regionale Stefano Caldoro, in qualità di commissario ad acta alla sanità, per conoscere quali iniziative intende assumere al fine di «rimediare ad una grave ingiustizia ai danni

dei pazienti in Assistenza Domiciliare Integrata, esclusi dall'elenco dei soggetti che possono beneficiare della fornitura gratuita di farmaci di fascia C, così come stabilito dal decreto commissariale n. 43 del 14/07/2010». Il citato provvedimento ha limitato la fornitura gratuita di farmaci di fascia C in Regione Campania esclusivamente: ai titolari di pensione di guerra diretta vitalizia, nei casi in cui il medico ne attesti la comprovata utilità terapeutica per il paziente; agli invalidi vittime di atti di terrorismo e delle stragi di tale matrice a ai familiari, inclusi i familiari dei deceduti; ai soggetti affetti da una delle malattie rare comprese in un elenco allegato all'atto.

«L'Assistenza Domiciliare - scrive Nappi nell'interrogazione - è stata definita dall'Organizzazio-

ne Mondiale della Sanità come "la possibilità di fornire a domicilio del paziente quei servizi e quegli strumenti che contribui-

scono al mantenimento del massimo livello di benessere, salute e funzione».

Il trattamento in assistenza domiciliare «contribuirebbe in primo luogo, alla riduzione dei costi della degenza ospedaliera, e in secondo luogo, permetterebbe agli

stessi di restare nell'ambito familiare il che favorirebbe l'applicazione delle terapie da un punto di vista psicologico».

«Rilevato, pertanto, - conclude Nappi - che nella maggior parte dei casi i soggetti interessati al trattamento di Assistenza Domiciliare Integrata appartengono a categorie economicamente disagiate come i pensionati minimi; chiede di conoscere quale iniziativa il Presidente della Giunta Regionale, on. Stefano Caldoro, in qualità di commissario ad acta per la prosecuzione del piano di rientro del settore sanitario, intende assumere al fine di rimediare ad una grave ingiustizia ai danni dei pazienti in Assistenza Domiciliare Integrata esclusi dall'elenco dei soggetti che possono beneficiare della fornitura gratuita di farmaci di fascia C».



## Cura delle tossicodipendenze «Serve una nuova struttura»

Continua anche oggi il tour del consigliere regionale del Pd e vice presidente della commissione sanità **Anna Petrone** nelle strutture sanitarie della provincia di Salerno. Questa mattina, alle 10.30, sarà in visita al Sert di Salerno.



Anna  
Petrone

Ad attenderla ci saranno il direttore sanitario del distretto sanitario 66 **Vincenzo D'Amato** e l'assessore comunale all'urbanistica **Mimmo De Maio**.

L'incontro è finalizzato all'individuazione di una strategia tra Comune, Asl e Regione per la realizzazione di una nuova struttura più dignitosa per la cura delle tossicodipendenze. La struttura ubicata nell'ex ospedale di

Torre Angellara, nella zona orientale della città, versa ormai in condizioni fatiscenti. Garantire un servizio nel pieno rispetto delle condizioni di igiene e rispetto delle condizioni dei tossicodipendenti sembra davvero difficile. A questo si aggiunge il degrado dell'intera zona. La visita di domani arriva dopo quella effettuata all'ospedale di Battipaglia. Il tour della Petrone - che si concluderà a fine settimana con la visita all'ospedale di Eboli - è scattato all'indomani dei piani attuativi dell'Asl di Salerno, al fine di individuare tutte le problematiche del settore. (m.a.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono ventiquattromila le domande pervenute in tutta la regione Campania. Boom per il lavoro domestico

# Flussi, gli stranieri scelgono Napoli

## *Tredicimila richieste di soggiorno all'avvio del click day*

**TIZIANA COZZI**

VENTIQUATTROMILA richieste di carta di soggiorno nella regione, circa 13 mila solo su Napoli e provincia. Gli esiti dei due giorni di click day affidano al capoluogo il primato di meta prescelta dagli immigrati. Napoli città stabile per l'immigrazione, è qui che gli extracomunitari scelgono di abitare, è qui e in provincia che chiedono di essere accolti. Le quote assegnate alle regioni saranno stabilite nei prossimi giorni ma si spera che per Napoli resteranno i numeri dei precedenti flussi, cioè non meno di 8 mila quote.

Ed ecco i dati del ministero dell'Interno. Sono 12.727 le richieste su Napoli, 5.669 per Salerno, 4.096 per Caserta, 626 per Avellino, 467 per Benevento, per un totale di 23.777 domande inviate dal territorio regionale nei due giorni di click day.

La più gettonata delle province è Napoli, dove è arrivato il 53,77 per cento delle domande, segue Salerno con il 24,20 per cento, Caserta (17,35 per cento). Meno richieste per Avellino (2,67 per cento) e Benevento (2 per cento).

Boom di "click" per il lavoro

domestico. Anche in questo caso Napoli è in cima alla lista. Su 15.230 richieste, 9.451 sono arrivate da Napoli e provincia. Poco più di otto mila (8.355) sono le pratiche aperte per il lavoro subordinato per tutta la regione, prima Napoli con 3.276 domande. Città che conquista un altro primato: sono 10.426 i datori di lavoro napoletani che il primo giorno di click day hanno fatto richiesta di un lavoratore extracomunitario di nazionalità riservata, assegnando alla città il sesto posto nella classifica delle province italiane. Mentre il secondo giorno, quello riservato a colf e badanti non provenienti da paesi con accordi privilegiati, sono partiti 2.295 "click" dai computer di Napoli e provincia. Tra le nazionalità candidate ad accedere più numerose a Napoli ci sono Sri Lanka, Bangladesh, Ucraina; Marocco e Ucraina a Salerno; Albania, Algeria e Niger a Caserta; Ucraina ad Avellino e Benevento.

Il numero delle richieste arrivate quest'anno si attesta su quello dei precedenti decreti. I sindacati avevano denunciato l'esiguo numero di pratiche partite dai computer delle loro

sed, denunciando truffe da parte di agenzie private. Già nel 2008 a Napoli, su 2.300 domande presentate, soltanto 44 si erano tradotte in regolari contratti firmati dai datori di lavoro. Le altre 1.358 erano state rigettate perché false. La storia si è ripetuta nel 2009, dove su una quota di 1250 ingressi consentiti su 2.424 domande pervenute, più della metà erano state respinte.

Intanto il ministero dell'Interno lavora al vaglio delle pratiche. Venerdì scorso aveva già esaminato 436 domande relative al primo click day e 350 della seconda giornata. Oltre alla canonica assegnazione, il ministero del Lavoro distribuirà altri trentamila ingressi (su tutto il territorio nazionale) a metà febbraio. La ripartizione in seconda battuta terrà conto delle indicazioni che arriveranno dal territorio dove sono in corso consultazioni con enti locali, associazioni dei datori di lavoro e sindacati.

**Hanno puntato sul capoluogo immigrati di Sri Lanka, Ucraina e Bangladesh**

## In breve

### Pompei

# Un dibattito su minori immigrati

IL CENTRO regionale Migrantes affronta le problematiche dell'immigrazione dei più piccoli. Un tema delicato e assolutamente attuale.

L'occasione per affrontare la complessa questione è il convegno "Minori stranieri: gli invisibili" in programma lunedì 28 febbraio, a partire dalle ore 9.30, nella sede campana della Conferenza episcopale a Pompei, in piazza Bartolo Longo 1.

Al convegno intervengono, tra gli altri, Don Alfonso Calvano, direttore regionale Migrantes, Paolo Giannino, già presidente del Tribunale per i minorenni di Salerno, monsignor Giancarlo Perego, direttore nazionale della Fondazione Migrantes e monsignor Bruno Schettino, arcivescovo di Capua.

*(il.urb.)*

**In breve****Piazza Garibaldi**

## Una giornata per l'Egitto

SABATO alle 15 in piazza Garibaldi, l'associazione 3Febbraio organizza una giornata di mobilitazione nazionale e di solidarietà per i popoli arabi in lotta. Un pomeriggio solidale per la situazione della Tunisia e dell'Egitto, per portare la voce e il sostegno ai connazionali da parte degli immigrati che si sono allontanati dalla loro terra. Un invito rivolto soprattutto agli extracomunitari ma anche ai cittadini napoletani. «Proprio in queste ore si stanno svolgendo al Cairo, a Suez, ad Alessandria manifestazioni oceaniche per continuare a dire "Fuori Mubarak" — scrive Gianluca Petruzzo, rappresentante dell'A3F in una nota — noi siamo con loro e manifesteremo anche a Napoli contando sulla partecipazione e l'impegno di tutti. Abbiamo il dovere e la responsabilità di sostenerli».

*(tiz. c.)*

**Il documentario**

Al cinema La Perla il lavoro del regista Francesco Cavaliere. “Voci e volti che riscattano la collettività”

# Otto storie dall'inferno di Scampia domani l'anteprima di (R)esistenza

**ADELE BRUNETTI**

L'ALTRA Scampia in lotta contro il degrado, le leggi della camorra, il commercio della droga, il fascino dei soldi facili. Otto storie di ribellione civile contro il dominio della criminalità raccolte in “(R)esistenza”, documentario di Francesco Cavaliere che sarà presentato in anteprima domani sera al cinema “La Perla” (alle 21, via Nuova Agnano 35 — ingresso gratuito). «Parliamo di volti che hanno il coraggio di opporsi — spiega il regista — Voci che urlano il dissenso ad una quotidianità disastrosa, avvelenata dall'illegalità e dalla disoccupazione. Nel tentativo di riscattare una collettività condannata attraverso l'impegno politico, la musica, la fede, l'esempio positivo».

Ottantatré minuti per incontrare don Aniello Manganiello, «prete anticamorra, per 16 anni riferimento cruciale per il quartiere. Il suo audace attivismo ha visto la popolazione affollare le strade contro la scelta del Vaticano di trasferirlo a Roma, un parroco di frontiera “sprecato” che, per l'amarezza, ha preferito concedersi un anno sabbatico».

Conversioni da raccontare. «Daniela Ruocco Terracciano che ha trovato la forza di uscire dalla tossicodipendenza, volontaria di una comunità di recupero, e mamma di cinque figli in una scuola occupata da decine di fa-

miglie sfrattate». La testimonianza di Marco Pirone, «che ha rinunciato alla droga e oggi avvicina al calcio i bimbi della parrocchia del Don Guanella a Scampia». Accanto all'avventura dell'ex boss Tonino Torre che adesso si guadagna da vivere onestamente, facendo il giardiniere: «La dimostrazione — precisa Cavaliere — che è possibile sbarazzarsi del “sistema” e cambiare strada». E le esperienze di chi si contrappone al potere delinquenziale e al disinteresse istituzionale, «l'energia di Ciro Corona, responsabile dell'associazione (R)esistenza, faro per la cultura della legalità, o la rabbia di Angelo Ferrillo, fondatore del sito “laterradeifuochi.it” che, ogni giorno, registra i tanti roghi abusivi di rifiuti tossici che inquinano un'ampia area tra Napoli e Caserta, un disastro ambientale denunciato dai cittadini e consumato sotto gli occhi indifferenti della politica e dei media».

Tutti schierati verso un destino migliore, un esercito pacifico in una guerra combattuta dalla strada, battaglie affrontate sul palcoscenico come quelle portate avanti dalla band di Daniele Sanzone, gli 'A 67. E i drammi di una realtà intollerabile trasformati in poesie, «il caso di Emanuele Cerullo, giovane scrittore che ripercorre la sua esistenza, conducendo la telecamera negli angoli inaccessibili delle Vele».

**IL RACCONTO**

Sopra, un'immagine di degradata “normalità” a Scampia  
 Più in basso, la band musicale ‘A 67 di Daniele Sanzone



# Cooperative: insieme per superare la crisi

La stretta collaborazione avviata tra Agci, Confcooperative e Legacoop rappresenta un valido aiuto alle aziende che operano nel terzo settore

**Rosario Altieri**

*presidente nazionale Agci - Associazione generale cooperative italiane*



Il sistema cooperativo, anche grazie alla forma di collaborazione unitaria fra Agci, Confcooperative e Legacoop avviata con la riunione dello scorso 27 gennaio, si candida a svolgere un ruolo ancora più significativo nella ricerca delle condizioni migliori per costruire lo sviluppo economico, sociale, imprenditoriale ed occupazionale del Paese. L'Italia, infatti, attraversa una crisi che ne sta compromettendo molte prospettive per il futuro: una crisi che è, insieme, economica e finanziaria. Come abbiamo detto in numerose altre occasioni, le ragioni che devono indurci ad una maggiore cautela e suggerirci interventi concreti e mirati risiedono nelle conseguenze negative che potranno derivare dalla persistenza delle condizioni di una minore competitività del nostro sistema economico ed imprenditoriale.

Abbiamo sofferto meno degli altri Paesi occidentali le ripercussioni delle criticità poste da un uso spregiudicato del credito, in ragione di comportamenti più virtuosi delle nostre banche e, anche, per una maggiore propensione al risparmio delle famiglie italiane.

Questo ha fatto illudere qualcuno che la nostra economia sarebbe potuta uscire dalla tormenta finanziaria che ha investito l'Europa e l'intero mondo occidentale in una condizione meno preoccupante di quanto non fosse in prece-

denza. La realtà è molto diversa: il nostro Paese non è riuscito a colmare il divario infrastrutturale che lo separa dalle altre economie competitive; manca di una politica mirata a dare risposte concrete al sistema delle imprese, costituito nella stragrande maggioranza da piccole e medie realtà (95% circa), che assicurano il 75% del valore della produzione e quasi altrettanto in occupazione. Da qui la necessità di una politica di sviluppo che affronti i problemi per quelli che sono e che si rivolga sia alle grandi imprese che a quelle piccole e medie. Uno dei limiti degli interventi del Governo nazionale, che spesso sono reiterati dalle Regioni, è quello di indirizzare gli investimenti in direzione delle aziende più strutturate, senza che le altre possano godere dei loro benefici.

Più che il nanismo delle imprese è la mancanza di una politica rivolta alle piccole realtà che determina una minore competitività del Sistema Italia e questo occorre tenerlo sempre presente in ogni circostanza nella quale si disegnano strategie di sviluppo. Fino a quando non avranno buon esito le misure rivolte a processi di fusione e di accorpamento, occorrerà fare i conti con i limiti dimensionali del nostro sistema ed operare sul versante della costruzione di reti che aiutino le nostre imprese a competere sui mercati, sia facilitandole nell'approvvigionamento dei beni e servizi, sia accompagnandole nella fase della commercializzazione degli stessi.

**MARIGLIANO PER IL RIUTILIZZO DEI LOCALI IN VIA FIRENZE**

# Un asilo nido nell'ex pretura

## Arrivano i fondi dalla Regione

MARIGLIANO. Arrivano i fondi per l'asilo nido comunale. La Regione Campania ha infatti finanziato il progetto, presentato dal comune di Marigliano, per il riutilizzo dei locali di via Firenze, un tempo sede dell'ex pretura, da riconvertire ad asilo nido. L'operazione, costerà 525mila euro, di cui 420mila stanziati dalla giunta Caldoro e 105mila dall'amministrazione comunale guidata dal primo cittadino Antonio Sodano. Già redatto dall'Agenzia di sviluppo dei Comuni dell'area nolana, il progetto prevede una serie precisa di interventi finalizzati a trasformare l'edificio dismesso, già originariamente realizzato proprio per accogliere un asilo, in uno spazio a misura di bambino. L'asilo sorgerà su una superficie di circa 200metri quadrati pronta ad accogliere, da una prima stima, almeno 45 baby-ospiti di età compresa tra 0 e 36 mesi, colmando finalmente quell'annoso deficit di strutture pubbliche da troppo tempo causa di enormi disagi tra la numerosissima popolazione di mamme e papà che lavorano, ed in particolare per quelli con reddito medio basso. Importante la progettazione della funzionalità della struttura che, beneficiando di laboratori, mense e spazi aperti, si candida sin da ora a completare un'offerta calibrata sulle esigenze di ogni fascia di età. Ma a battere ogni tipo di record sembra saranno i tempi di realizzazione che già sui preannunciati brevi. L'obiettivo, infatti, è quello di completare gli interventi al massimo entro un anno. «Con l'ok della regione non solo incassiamo un importante risultato che ci consentirà di sanare il gap esistente in materia di accoglienza dei più piccoli ma - sottolinea il sindaco di Marigliano, Antonio Sodano - aggiungiamo un altro importante elemento al progetto complessivo di innalzamento degli standard di vivibilità nella nostra città». «Quello dell'asilo nido rappresenta il terzo finanziamento che la Regione assegna ad un nostro progetto redatto per l'amministrazione Sodano. Attendiamo - dice Alfonso Setaro, direttore generale dell'Agenzia - gli stessi risultati positivi per la trasformazione del centro storico di Marigliano che rientra sempre nel percorso intrapreso per l'innalzamento della qualità della vita della comunità».

Lucia Allocca

Il piano Delibera del Comune

# Lotta al racket tasse meno care per chi denuncia

Ammessi al contributo  
cittadini, imprenditori  
e commercianti

**Ciro Pellegrino**

Denunciare il racket e l'usura: da oggi c'è un motivo in più per fare il proprio dovere civico, decidendo di affrontare un lungo iter giudiziario e il rischio di minacce e ritorsioni dei clan che dominano il business del «pizzo» e del prestito a strozzo. Il motivo è economico: il Comune di Napoli aiuterà finanziariamente imprenditori, commercianti e semplici cittadini che decideranno di denunciare, sgravandoli in parte da tasse e imposte municipali. Questo il punto chiave della delibera approvata lunedì dalla giunta di Rosa Russo Iervolino, su proposta dell'assessore alla Legalità Luigi Scotti e del suo omologo al Bilancio, Michele Saggese.

Si parte da una considerazione di base, premessa dell'atto che oggi sarà illustrato a Palazzo San Giacomo: usura e racket sono un danno per l'economia finanziaria e «mortificano le iniziative economiche comportando anche un sviluppo economico inferiore rispetto ad altre realtà nazionali». Pagare il pizzo ogni mese, restituire del denaro con percentuali d'interesse che arrivano al 150 per cento è uno dei motivi alla base del fallimento delle attività commerciali nelle zone con più alto tasso criminale. Chi si ribella a questo sistema riceverà ora dall'Amministrazione comunale supporto nel pagamento di imposta comunale immobili (Ici); tassa rifiuti (Tarsu); imposta sulla pubblicità (Icp); canone d'occupazione suolo pubblico (Cosap) e canone di concessione delle

aree mercatali. Questo l'indirizzo operativo della delibera: il contributo annuo sarà determinato di caso in caso, il fondo da cui attingere sarà previsto nella manovra di bilancio 2011 attualmente in fase di redazione. Trattandosi appunto di un «contributo» è ipotizzabile che il commerciante o semplice cittadino debba prima pagare il dovuto per poi ottenere il rimborso in una seconda fase.

Rigido, il disciplinare per ottenere il «contributo legalità»: imprenditori, professionisti, cittadini residenti nel capoluogo campano dovranno dimostrare carte alla mano di aver denunciato alle forze dell'ordine i fenomeni estorsivi e di essere parte offesa in un procedimento penale. L'aiuto finanziario è esteso anche a coloro che risultano beneficiari del Fondo di solidarietà istituito dal Commissario nazionale antiracket. Anche in questo caso - ma è ormai prassi del Comune inserire questa sorta di «clausola anticamorra» - viene chiarito che la domanda potrà essere accettata solo se il soggetto in questione non ha mai riportato condanne penali per reati associativi, contro la Pubblica Amministrazione e ovviamente reati che riguardano usura e racket. Lo sgravio sarà applicato solo nel caso in cui il richiedente non risulti avere pregressi con l'amministrazione (tasse non pagate). Prevista anche una clausola che dispone la decadenza dell'aiuto

comunale nel caso in cui alla denuncia segua una sentenza negativa perché «il fatto non sussiste» o perché «non costituisce reato».

L'amministrazione comunale partenopea con l'aiuto di Tano Grasso è stata tra le prime in Italia a mettere in campo un coordinamento delle associazioni di quartiere contro il racket e nel 2005 si è costituita parte civile contro gli aguzzini di Silvana Fucito, imprenditrice diventata poi simbolo della lotta contro il pizzo a Napoli.

## **Palazzo San Giacomo**

### **Estorsioni ai commercianti sgravi fiscali per chi denuncia**

SGRAVI fiscali a imprenditori e commercianti che denunciano il racket. Il Comune scende in campo contro la camorra con una iniziativa contro il "pizzo". La giunta di Palazzo San Giacomo ha approvato un'importante delibera per contrastare la criminalità organizzata sul fronte delle estorsioni. La manovra, studiata nei minimi particolari dall'assessore alla Legalità Luigi Scotti, sarà presentata stamattina in Sala Giunta, dal sindaco Rosa Russo Iervolino.

**Il degrado**

# Muro antidroga a Scampia, i parroci: gesto comprensibile

Solidarietà di sacerdoti e suore che operano nel quartiere: non si può vivere nella paura

**Melina Chiapparino**

Il muro di Scampia ha rotto il silenzio in cui cronicamente precipita il quartiere della periferia nord di Napoli. Cittadini, padri spirituali e rappresentanti delle istituzioni hanno manifestato solidarietà e comprensione nei confronti dei residenti che, mossi dall'esasperazione, si sono autotassati per fittare una pala meccanica ed erigere una barriera contro le invasioni dei tossici fin sotto le loro case. Un modo per frenare l'esodo dei drogati che, dopo aver acquistato le dosi, si impadroniscono dei giardini pubblici e delle aree private di fronte al lotto P.

In realtà, quella muraglia di terriccio alta quattro metri e lunga quasi un centinaio su via Cimitero, è stato un segnale dall'eco più forte degli arresti e dei blitz di cui è protagonista una delle più importanti piazze di spaccio di Napoli. Un segnale che arriva dal basso, dalla gente stanca di subire la paura e la vergogna che schiacciano un quartiere fatto anche e soprattutto da gente onesta. E l'onestà non fa rumore o, almeno non ne faceva fino a qualche giorno fa, quando una barriera di terra ha dato voce alla tragedia dei cittadini. «È un gesto comprensibile frutto dell'esasperazione e della situazione

drammatica che subiscono gli abitanti della zona», spiega Don Vittorio Siciliani, della parrocchia della Resurrezione, che da anni opera con volontari sul territorio. «Non è possibile - continua Siciliani - conciliare il vivere civile con le continue invasioni dei drogati, a maggior ragione in territori con un numero alto di famiglie e minori». «Non

possiamo essere che solidali con chi cerca di difendersi come può - afferma suor Ornella del Centro di ascolto Caritas di Scampia - ma il problema è che le istituzioni dovrebbero evitare che si arrivasse al punto di iniziative private».

Eppure, nonostante la paura e la preoccupazione di una vita vissuta al fianco di spacciatori e padroni del business della droga come vicini di casa, qualcosa sta spezzando il silenzio a Scampia. «Lanciamo un appello a Napolitano, ci vogliono interventi dall'alto - spiega Chiara Giordano, presidente dell'associazione onlus "Campania in Movimento" - il muro simboleggia la voglia di reagire e di riscattarsi, di gente che non ha del tutto perso la speranza nonostante l'abbandono delle istituzioni». «Comprendiamo l'esasperazione dei cittadini, ma non basta l'impegno dell'amministrazione comunale, ci vogliono aiuti e una presenza più capillare delle forze dell'ordine», afferma Marcello D'Aponte, assessore comunale al patrimonio che dispose l'abbattimento di un ex asilo nido usato come covo per drogati nel lotto P.

**L'allarme**

Le associazioni: le istituzioni ci hanno abbandonato. Chiediamo l'aiuto di Napolitano

**I sindacati****«Tarsu leggera  
per le fasce  
più deboli»**

NAPOLI — Cgil, Cisl, Uil di Napoli hanno inoltrato all'assessore al bilancio del Comune di Napoli, Michele Saggese, una richiesta d'incontro urgente per aprire una trattativa che riconosca alle fasce deboli della popolazione napoletana agevolazioni per il pagamento della Tarsu. Il confronto è stato fissato per lunedì prossimo. «Uno dei motivi di urgenza di tale richiesta di incontro - sottolineano a nome delle tre organizzazioni i segretari Teresa Potenza, Francesco Angellotti e Davide Samataro — proviene anche dalle preoccupazioni sentite dai sindacati di Napoli in merito a paventati aumenti delle tasse locali (addizionali comunali). Eventuali aumenti di qualsiasi genere e forma trovano la netta e determinata contrarietà di Cgil, Cisl e Uil»

■ L'ANNUNCIO DEL COMUNE

## Entro fine settembre campo rom a Scampia

NAPOLI - Entro la fine del mese di febbraio sarà posta la prima pietra per un nuovo campo rom che sarà realizzato a regola e rispettando la sicurezza in un'area del quartiere Scampia. Lo ha annunciato il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino che per fronteggiare l'emergenza rom chiederebbe più soldi e meno poteri speciali. «Alla Prefettura - ha aggiunto l'ex ministro degli Interni - vorrei che arrivassero più risorse perché quello dei rom è un fenomeno non stabile e quindi non abbiamo una percezione netta per poi assistere queste persone».

Non tutti, però, hanno accolto la notizia con gioia. Tra i più critici il consigliere comunale del Pdl, Raffaele Ambrosino per il quale «il progetto di ghettizzazione della periferia nord, messo in campo dall'esecutivo Iervolino, avanza inesorabilmente. Si conferma, purtroppo, che a Scampia nascerà un mega villaggio Rom da 7 milioni di euro. L'approvazione del progetto voluto fortemente dalla Giunta comunale è la pietra tombale della pur minima speranza di riqualificazione e rinascita di una parte della città già martoriata da una presenza criminale devastante».

«L'area nord di Napoli, più nello specifico la zona delimitata tra Scampia e Secondigliano - continua l'esponente del centrodestra - ha già dato il proprio contributo. È già sede dell'unico campo nomadi autorizzato della città e, grazie alla inefficienza dell'amministrazione, anche di un enorme campo abusivo in viale della Resistenza nei pressi dello svincolo di Mugnano che non è stato mai sgomberato così come prevede la legge, nel completo silenzio omissivo del sindaco». «La volontà della Giunta di localizzare in quei luoghi il nuovo insediamento - conclude - non fa altro che aggiungere degrado al degrado e finirà con esasperare i cittadini che già vivono in condizioni precarie e inaccettabili».

---

**L'emergenza** Lavori al via tra 15 giorni

# Rom, a Barra il nuovo centro d'accoglienza

Potrà ospitare 500 persone  
Il prefetto: in arrivo  
altre risorse dal ministero

Marco Toriello

Un nuovo centro di accoglienza per i Rom a Barra, in viale delle Industrie, nella sede ex Anmil, destinato a ospitare circa 500 persone: il cantiere è già pronto, ma la prima pietra verrà posta il 22 febbraio, con la conclusione dei lavori prevista entro 18 mesi; i soldi - circa 10 milioni di euro - necessari per ristrutturare e convertire l'edificio provengono dal fondo di quasi 24 milioni che nell'estate del 2009 l'allora prefetto di Napoli, e commissario per l'emergenza Rom, Alessandro Pansa riuscì a ottenere dal governo e dalla Regione per abbattere le baraccopoli e i campi della vergogna e costruire al loro posto strutture in grado di ospitare dignitosamente i 2mila nomadi ufficialmente censiti in città (ma ce ne sono almeno altri 500 ancora privi di inquadramento).

L'ente attuatore è il Comune, che, a quasi due anni dallo stanziamento delle risorse, dà finalmente il via al piano. Un piano che si svolge sotto la regia del nuovo prefetto di Napoli Andrea De Martino, che ha ereditato dal suo predecessore l'incarico di commissario per l'emergenza nomadi e che spiega di essere in contatto con il ministero dell'Interno per ottenere ulteriori finanziamenti da destinare alla re-

alizzazione di altri centri di accoglienza. «C'è una piena collaborazione tra il Comune e il prefetto - sottolinea l'assessore comunale alle Politiche sociali Giulio Riccio -. Quello di viale delle Industrie non sarà una "camerata" di accoglienza. Il modello dei campi Rom è una barbarie che ha creato un'emergenza umanitaria in tutta Italia: noi lo consideriamo definitivamente superato». La nuova struttura sarà costruita invece seguendo il criterio dell'autonomia abitativa, già sperimentato con successo a Soccavo, nell'ex scuola Grazia Deledda, che a sua volta in queste settimane è sottoposta a un intervento di adeguamento. In sostanza, ogni famiglia Rom avrà a disposizione un mini-appartamento autonomo. Ci sa-

rà poi uno spazio comune con la lavanderia e altri servizi a disposizione di tutti gli ospiti. La gestione del centro sarà affidata alle stesse famiglie, che saranno coadiuvate da associazioni attive nel sociale.

Ma come sarà accolto il nuovo centro di accoglienza dagli abitanti di Barra? «Il nostro quartiere è pronto ad ospitare la struttura, perché l'integrazione non si fa solo a parole», è la convinzione del presidente della sesta Municipalità Anna Cozzino. Che però non nasconde qualche motivo di preoccupazione: «Il punto è capire quanti soggetti verranno ospitati nella struttura - aggiunge -. Prima di tutto si deve dare alloggio ai Rom già presenti nella nostra area. Sarebbe sbagliato, invece, far convergere qui un numero eccessivo di persone, creando una sorta di quartiere ghetto e causando problemi sia ai Rom che alla nostra comunità». «Nessun ghetto - assicura Riccio -. Il nostro è un modello che va

oltre l'integrazione, che riconosce i diritti dei Rom e chiede il rispetto dei doveri: siamo capofila in Italia».

Il piano anti-baraccopoli non si esaurisce con l'avvio dei lavori del centro di Barra. Una struttura analoga sarà costruita nei prossimi mesi nell'area della ferrovia, mentre si dovrebbe sbloccare a giorni il contenzioso tra Palazzo San Giacomo e i proprietari dell'area di Cupa Perillo, a Scampia, occupata abusivamente dai Rom. Un contenzioso che il mese scorso ha visto il Comune condannato a ri-

sarcire 800mila euro. «Ma ora siamo pronti all'acquisizione di quell'area, a prezzi di mercato - conclude Riccio -. Al posto del campo abusivo di Scampia costruiremo un villaggio Rom, con abitazioni a piano unico. Il progetto è già finanziato. Con il nostro piano riusciremo complessivamente a dare accoglienza a 1.500 famiglie nomadi». «È una stima piuttosto ottimistica», risponde scettico Enzo Esposito, dell'Opera Nomadi di Napoli, soddisfatto com-

unque per l'avvio dei lavori del centro di Barra: «Basta con i campi Rom. Ricordiamoci che parliamo di persone, di bambini che nascono e crescono qui, non di sacchetti della spazzatura».

**Giugliano**

## Area Asi, appello degli industriali: «Più sicurezza»

**Tonia Limatola**

GIUGLIANO. «Non si può più aspettare, il cantiere per la recinzione va avviato subito». È l'appello degli imprenditori del Consorzio imprese Giugliano al prefetto De Martino e al sindaco Pianese dopo l'incendio doloso appiccato al nuovo campo rom in cui sono andati distrutti due dei 24 alloggi prefabbricati e un terzo è stato gravemente danneggiato. Erano già pronti per essere consegnati alle famiglie destinatarie, selezionate con un bando comunale, e questo passaggio avrebbe rappresentato solo uno degli step concordati al tavolo in Prefettura per l'agognata riqualificazione della zona

Asi. Ora gli imprenditori temono che tutto il processo si blocchi. L'obiettivo è portare i campi abusivi fuori dall'Asi e vedere bonificata la zona per potersi concentrare sullo sviluppo delle 54 aziende, finora compromesso dal degrado.

«Prefettura e Comune devono assicurare il presidio di sicurezza delle forze dell'ordine così come concordato - dice il presidente del Cig, Angelo Punzi - per permettere subito l'avvio dei lavori per la recinzione. Siamo anche disposti a ospitare nell'area le famiglie che si sono ritrovate con le case distrutte, ma non si bloccino i lavori». Il consorzio ha già appaltato i lavori ed è in attesa di disposizioni per iniziare a realizzare il muro di cinta, lungo 400 metri e alto tre, che separerà il campo rom dalle imprese. Allo scopo la Provincia ha finanziato un progetto del consorzio Asi di 300mila euro. Fondi che si aggiungono a quelli per realizzare il villaggio di prefabbricati, finanziato - su un progetto del Comune di dieci anni fa - per 700mila euro; di questi 190 mila sono serviti per allestire la piattaforma dei servizi, 500 mila per i moduli abitativi e 30 mila per un parco giochi. Gli alloggi sono composti da due stanze da letto, cucina attrezzata con elettrodomestici, bagno con doccia. Attualmente non sono stati ancora allacciati ai servizi e la zona è ancora al buio. Della data di avvio dei lavori si sarebbe dovuto discutere la mattina successiva al raid notturno. Adesso si attende la nuova data, sollecitata anche dal sindaco Giovanni Pianese e dalle associazioni che difendono i rom esclusi: nel mirino i criteri con cui le case sono state assegnate e la mancanza di un piano alternativo per i 300 nomadi in esubero.

ROMANI

### La denuncia «Ma prima si proceda alla bonifica»

«Il Comune deve sgombrare e bonificare il campo Rom abusivo di Scampia, dove vivono mille nomadi, prima di parlare della costruzione di un nuovo villaggio in quell'area». La denuncia è di Chiara Giordano, presidente dell'associazione onlus «Campania in movimento», che nei mesi scorsi ha presentato una petizione contro i roghi accesi dai nomadi del campo di Scampia. «Abbiamo anche costituito un comitato "affumicati". Quasi un anno fa, a maggio 2010, siamo stati ricevuti in prefettura, dove i rappresentanti del Comune ci hanno assicurato che a partire da settembre avrebbero iniziato i lavori di bonifica dell'area. Bonifica che a tutt'oggi non è stata ancora avviata».



# Fondo sanitario, scontro Nord-Sud

*Domani il ministero decide sulla ripartizione: in ballo 106 miliardi*



## GOVERNATORE

Il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro chiede l'introduzione di nuovi criteri per l'assegnazione dei fondi alla Sanità campana

## BIANCA DE FAZIO

SI ALLONTANA la possibilità di un accordo tra le Regioni. I criteri da adottare per il riparto dei fondi destinati alla Sanità, che quest'anno superano di poco i 106 miliardi di euro, vedono su fronti contrapposti i governatori delle regioni del Nord e quelli del Sud. Oggi è il terzo giorno del confronto che, a Roma, cerca un accordo prima che, domani, si vada al reredationem col Ministero. Che la sua idea di ripartizione già ce l'ha: dare di più alle zone del Paese con il maggior numero di anziani, perché garantire loro l'assistenza sanitaria è più oneroso. Un criterio che penalizza le regioni più giovani, quelle meridionali, che chiedono invece l'introduzione dell'indice di deprivazione: povertà, disoccupazione e di-

saggio sociale hanno un peso – riconosciuto statisticamente – sulla salute dei cittadini; e dunque devono averlo anche sul bilancio della Sanità.

Ma è una posizione invisita alle regioni settentrionali. Solo Piemonte, Emilia Romagna e Toscana sarebbero favorevoli al riconoscimento dell'indice di deprivazione a patto che lo si contenga entro la misura del 10 per cento. Povertà e svantaggio socio-economico peserebbero dunque poco sulla ripartizione dei fondi, mentre stando alla proposta avanzata dal ministero della Sanità alle Regioni circa il 60 per cento delle risorse aggiuntive di quest'anno (vale a dire 834 milioni di euro) finirebbe a sole tre regioni: Veneto, Lazio e Lombardia.

Se il governatore Stefano Caldoro è a Roma deciso a far valere le posizioni delle regioni

del Mezzogiorno, che fanno fronte comune perché «il criterio del Ministero non ci permette di competere ad armi pari: è come sfidarsi per i cento metri con noi meridionali fatti partire venti metri dietro», è la Sanità di tutte le regioni d'Italia a essere in forte difficoltà: l'aumento del fondo sanitario, rispetto allo scorso anno, è solo dello 0,8 per cento, mentre l'aumento dei costi della Sanità è tra il 4 ed il 5 per cento. La coperta è corta e le Regioni se la contendono senza risparmiare colpi. La Conferenza delle Regioni, che ieri ha visto ininterrottamente succedersi le riunioni, alcune riservate ai soli presidenti, altre aperte ai funzionari regionali, ha ancora poche ore per raggiungere un accordo: si andrà avanti, oggi, fino a sera. Poi domani – a meno di uno slittamento che

qualcuno auspica ma del quale non c'è contezza – ci sarà la conferenza Stato-Regioni. E i giochi dovranno essere fatti, o avrà la meglio la proposta che piace al ministero e alle regioni del Nord. I governatori meridionali di centrodestra, Caldoro in testa, alzano la posta col governo: «È una partita che non siamo disposti a perdere».

E allora si cercano compromessi: introdurre l'indice di deprivazione almeno per quella parte di bilancio destinata agli interventi per la prevenzione (escludendo l'assistenza ospedaliera) e valutare l'anzianità della popolazione dividendola in fasce: un anziano di 60 anni non equivale a uno di 80; le sue esigenze, sul fronte salute, sono diverse e pesano diversamente sul bilancio della Sanità.

La polemica

# Sanità, fumata nera: è ancora Nord contro Sud

Continua la battaglia sul riparto dei fondi. I governatori meridionali: dateci i soldi che ci spettano

**Gerardo Ausiello**

Un'altra fumata nera. L'estenuante trattativa per giungere ad un accordo sui fondi per la sanità non ha prodotto i risultati sperati. La maratona è iniziata di buon mattino per proseguire fino a tarda sera ed ha visto come protagonisti governatori ed assessori delle Regioni italiane. Il braccio di ferro è andato avanti a lungo: il fronte bipartisan del Mezzogiorno - composto da Campania, Calabria, Sicilia, Liguria, Basilicata, Sardegna, Molise, Puglia e Marche - ha chiesto di considerare anche gli indici di deprivazione fra i criteri alla base della distribuzione delle risorse. Una proposta che ha visto contrari soprattutto i rappresentanti di Veneto e Lombardia secondo i quali il meccanismo deve continuare ad essere fondato sull'età degli abitanti, come peraltro ha ipotizzato il ministero della Salute. Quest'ultimo sistema, però, penalizza fortemente le Regioni del Sud che hanno una popolazione più giovane di quelle del Nord e che quindi invocano una rimodulazione. Dopo molte ore di discussione si è aperto uno spiraglio grazie all'impegno di Marche ed Emilia Romagna (il cui presidente, Vasco Errani, è il leader della conferenza delle Regioni) che hanno tentato una sintesi fra le varie posizioni suggerendo di tener conto sia degli indici di deprivazione che dell'età della popolazione. «La deprivazione però - ha spiegato l'assessore al Bilancio delle Marche, Pietro Marcolini - è un concetto che va precisato, magari introducendo i fattori di inquinamento ambientale. Noi inoltre proponiamo di distinguere, all'interno della popolazione anziana, tra coloro che hanno fino a 65 anni e chi ne ha di più: un conto è un 65enne, un conto sono i bisogni di salute di un 80enne».

Su questi aspetti si è arenata la discussione e si è deciso di rinviare tutto a stamane, a partire dalle 9,30. La cifra complessiva che le Regioni devono dividersi ammonta a 106,45 miliardi di euro ma la parte sostanziale riguarda i 103,29 miliardi di fondo indistinto, destinato al finanziamento dei livelli essenziali di assistenza. I governatori del Sud, con una lettera al ministero

**Il tavolo**

Oggi a Roma vertice decisivo. Si profila una soluzione-compromesso

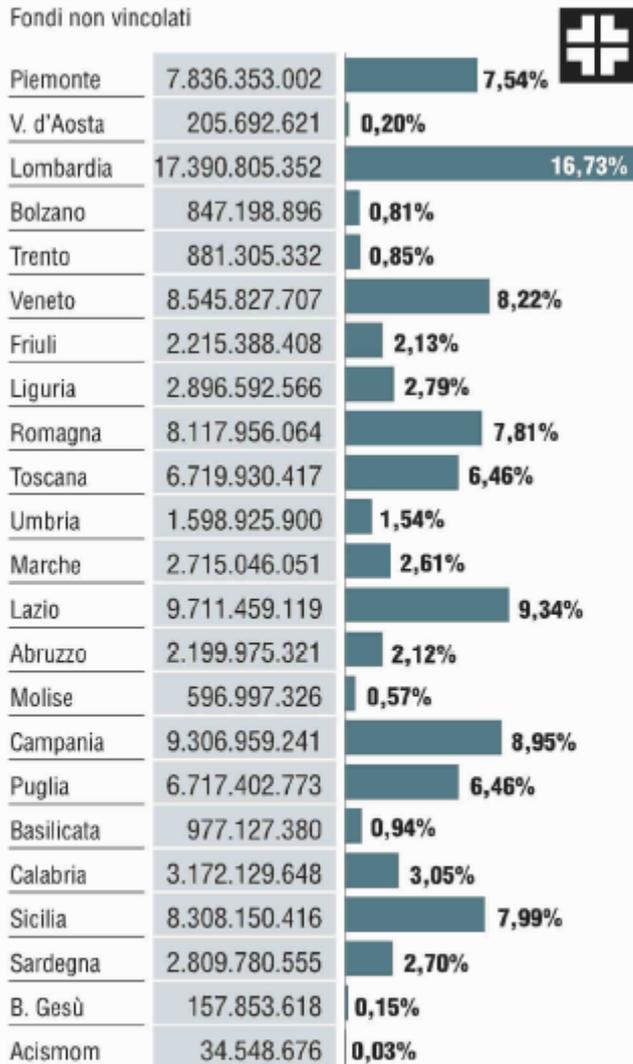
della Salute, hanno poi chiesto di accantonare la spesa per la mobilità interregionale, ovvero quella somma che ogni anno viene data alle Regioni del Nord per le prestazioni erogate a molti cittadini che arrivano dal Meridione. La trattativa resta complessa, ma Errani si mostra ottimista: «Abbiamo fatto un primo lavoro che ha bisogno di aggiustamenti - dice - Confido che con uno sforzo si arrivi ad una sintesi. La difficoltà è oggettiva ed è anche dovuta al fatto che l'incremento

del fondo è solo dello 0,8%, dunque bassissimo». I presidenti meridionali, invece, non nascondono preoccupazione perché «senza adeguati finanziamenti - osservano - sarà difficile ripianare il deficit ed avviare un percorso virtuoso». Giuseppe Scopelliti (Calabria), in particolare, non intende fare «alcun passo indietro. Dobbiamo vincere questa battaglia». Il nodo della sanità è strettamente legato al futuro del federalismo: «È necessario partire alla pari - insiste infatti Stefano Caldoro, leader della giunta campana - Non si può chiedere al Mezzogiorno di fare una gara di cento metri percorrendo venti metri in più». Un ragionamento condiviso dal Consiglio regionale campano, sia dalle forze di maggioranza che di opposizione: per il capogruppo del Pdl Fulvio Martusciello «è opportuno riequilibrare i rapporti tra Nord e Sud in termini di risorse»; è d'accordo Nicola Marrazzo (Idv), che chiede all'esecutivo di «modificare i criteri di riparto del fondo sanitario nazionale per non penalizzare più il Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sanità Riparto 2011

Fondi non vincolati



Piemonte	7.836.353.002	7,54%
V. d'Aosta	205.692.621	0,20%
Lombardia	17.390.805.352	16,73%
Bolzano	847.198.896	0,81%
Trento	881.305.332	0,85%
Veneto	8.545.827.707	8,22%
Friuli	2.215.388.408	2,13%
Liguria	2.896.592.566	2,79%
Romagna	8.117.956.064	7,81%
Toscana	6.719.930.417	6,46%
Umbria	1.598.925.900	1,54%
Marche	2.715.046.051	2,61%
Lazio	9.711.459.119	9,34%
Abruzzo	2.199.975.321	2,12%
Molise	596.997.326	0,57%
Campania	9.306.959.241	8,95%
Puglia	6.717.402.773	6,46%
Basilicata	977.127.380	0,94%
Calabria	3.172.129.648	3,05%
Sicilia	8.308.150.416	7,99%
Sardegna	2.809.780.555	2,70%
B. Gesù	157.853.618	0,15%
Acismom	34.548.676	0,03%

**TOTALE 103.963.406.387**

CONTINUARI.it

# Ticket, tasse e piano ospedaliero in calo il deficit della Campania

## I conti

I dati del quarto trimestre 2010 l'indebitamento del comparto in calo del 5 per cento

Deficit in calo. Gli sforzi sulla sanità messi in campo dalla struttura commissariale stanno producendo i primi risultati. È quanto emerge da un'anticipazione dei dati relativi al quarto trimestre del 2010, che saranno diffusi ufficialmente nei prossimi giorni: al netto delle manovre, infatti, l'indebitamento del comparto scende di circa il 5% ed è pari a 730 milioni (contro i 774 del 2009). Ma le misure varate dal presidente-commissario Stefano Caldoro, d'intesa con il subcommissario Giuseppe Zuccatelli e con il senatore del Pdl Raffaele Calabrò (consigliere del governatore per la sanità), permetteranno di far scendere il debito a circa 250 milioni: ciò per effetto dell'aumento delle aliquote Irap (0,15%) e Irpef (0,30%) a partire dal primo gennaio e in conseguenza del ticket per farmaci, codici bianchi, visite specialistiche e cure termali (introdotto ad ottobre).

In parallelo si sta lavorando per ridurre al massimo gli sprechi, utilizzando ad esempio medicinali equivalenti (con lo stesso principio attivo ma più economici). Un momento cruciale si è avuto, poi, con l'approvazione del piano di razionalizzazione della rete ospedaliera e territoriale, che prevede la riduzione di 1.297 posti letto e la riconversione di altri 953 da acuti in posti per riabilitazione e lungodegenza: tra gli obiettivi c'è quello di passare da 831.088 ricoveri a 603.259 per raggiungere l'indice di 3,4 posti letto ogni mille abitanti (di cui 0,7 per riabilitazione e lungodegenza). Il provvedimento punta inol-



Decisioni Una seduta del Consiglio regionale

tre alla chiusura di 9 ospedali con meno di 100 letti (Bisaccia, Sant'Agata dei Goti, Cerreto Sannita, San Bartolomeo in Galdo, Teano, Capua, Castiglione di Ravello, Agropoli e il Loreto Crispi di Napoli) mentre questo criterio non vale per cliniche e case di cura provvisoriamente accreditate (ancora in attesa dell'accreditamento definitivo). Un altro passo importante sarà la riconversione di numerosi nosocomi in strutture per riabilitazione e lungodegenza, l'accorpamento di plessi e l'eliminazione dei doppietti. Un effetto della rivoluzione è, ad esempio, la creazione di una superazienda composta da Monaldi, Cto e Cotugno: il processo, che sarà delicato e graduale, è già stato avviato nelle scorse settimane. Si sta anche tentando lo sprint sull'Ospedale del Mare che, secondo

le previsioni, dovrebbe essere completato nei prossimi tre anni. Una volta ultimato, il presidio di Ponticelli ospiterà Ascalesi, Loreto Mare, Incurabili e San Gennaro diventando un centro trauma di alta specializzazione.

Accanto a ciò è in cantiere la riorganizzazione della rete territoriale attraverso il potenziamento delle 7 Asl e dei 72 distretti sanitari: in quest'ottica si punta all'istituzione di strutture polifunzionali per la salute, ovvero piattaforme territoriali attrezzate per rispondere ai bisogni dei cittadini, e degli ospedali di comunità, gestiti da medici di famiglia e integrati con i servizi sociali. Il tutto per ottenere un risparmio di circa 250 milioni. Quanto al personale, si farà ricorso alla mobilità ed agli incentivi. In parallelo è stato siglato il protocollo d'intesa con i Policlinici per inserire le Università nella rete delle emergenze e procedere ad una riorganizzazione dei servizi. L'obiettivo è costruire un modello virtuoso che si ispiri a quelli già messi in atto in Lombardia e Veneto, ma anche in Toscana ed Emilia Romagna.

La strada, però, resta tortuosa e in salita: lo sblocco di circa un miliardo di euro da parte del governo ha permesso alla Campania di tirare un sospiro di sollievo, ma l'indebitamento complessivo della sanità ammonta ancora ad oltre 5 miliardi. Peraltro la Regione ha dovuto far ricorso a ripetute anticipazioni di liquidità per circa 1,5 miliardi di euro, anche a causa dei pignoramenti che hanno bloccato le risorse delle Asl (1,5 miliardi): tali fondi potranno essere liberati solo mediante gli accordi con i creditori ai quali sta lavorando la struttura commissariale. Questi continui interventi, necessari per pagare gli stipendi ai dipendenti, hanno contribuito a produrre un pauroso deficit di cassa che ha spinto gli ispettori del ministero dell'Economia - che hanno studiato i conti dell'ente per due mesi - a lanciare l'allarme: basti pensare che al 31 dicembre 2009 in cassa c'erano circa 240 milioni, scesi addirittura a 50 sei mesi dopo.

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

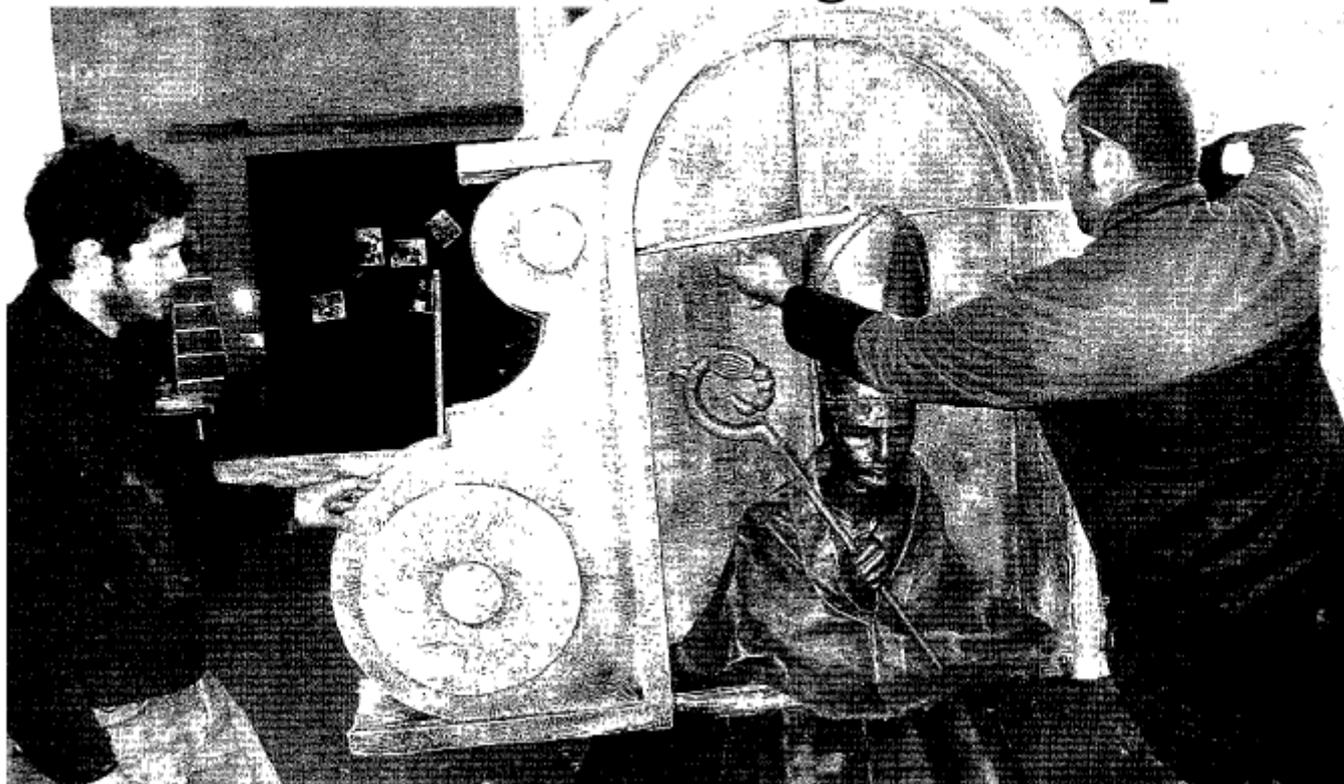
**L'obiettivo**  
Con la razionalizzazione della rete ospedaliera ulteriori risparmi per 250 milioni

”

**La fiscalità**  
Una spinta al taglio del deficit è scattata anche dopo l'aumento di Irpef e Irap

**Il Giubileo di Napoli** Diciassette strutture sanitarie hanno già confermato la loro disponibilità ad offrire assistenza ai cittadini

## Giornata del malato, visite gratis in ospedale



**Il progetto** Quattro metri per tre, colore verde scuro accoglie tra due colonne una statua del patrono; sopra gli artisti del gruppo «I ragazzi del Misteri» che hanno curato la realizzazione dell'opera scultorea; in basso, il cardinale Crescenzio Sepe che ha voluto personalmente affidare la realizzazione dell'opera ai giovani artisti

### Il cardinale Sepe inaugurerà un centro antitumori. Poi l'incontro con i medici

**AnnaMaria Asprone**

Porta San Gennaro come la Porta Santa. Sarà infatti proprio con l'apertura venerdì della prima delle quattro porte, quella di piazza Cavour, che il cardinale Sepe darà il via ufficiale alle attività di febbraio per il Giubileo di Napoli. A questo rito che simboleggia la condivisione e la solidarietà, la difesa dei poveri e dei bisognosi, seguirà una fiaccolata fino alla Cattedrale in cui sarà celebrata una funzione dedicata ai malati. Febbraio, infatti si caratterizza, nelle varie iniziative in programma illustrate da Sepe, per l'attenzione verso chi soffre. Iniziative che, nell'ambito del Giubileo per Napoli, continueranno nei prossimi mesi, come annunciato nell'apertura ufficiale lo scorso dicembre. Dunque il segno dell'interesse della Chiesa verso i deboli e gli ammalati, prosegue venerdì con la giornata mondiale del malato, in cui saranno effettuate visite mediche gratuite in 17 strutture ospedaliere che hanno già da-

to la loro disponibilità. Alle 9.30 Sepe sarà presso il Day Hospital dell'Istituto Pascale. Qui incontrerà le autorità istituzionali e sanitarie e alle 10 ci sarà la posa della prima pietra del nuovo Centro di Alta Tecnologia per la Prevenzione dei Tumori delle Donne e la benedizione di una targa con il logo del Giubileo per Napoli recante la scritta «Studium nostrum, vitae spes mulierum salus», all'ingresso della struttura dipartimentale «Senologia Preventiva». Poi alle 10,20 presso la palazzina scientifica (nel locale antistante l'aula Cerra) si intratterrà con una rappresentanza di ammalati. Per poi incontrare nell'aula Cerra trecento ragazzi scelti tra le ultime due classi di alcuni istituti superiori e gli studenti del corso di laurea in Tecniche di Laboratorio Biomedico. Alle 11 il cardinale lascerà l'Istituto Pascale per raggiungere l'ordine dei Medici dove sarà accolto dal presidente, dai dirigenti e dalle autorità, per assistere con loro al Giuramento di Ippocrate e benedire il presepe artistico. Ma la giornata dedicata ai malati per il cardinale Sepe proseguirà anche nel pomeriggio con la visita alle 16,30 presso l'ospedale Santobono per la posa della prima pietra della «Struttura per Centro Risveglio dal Coma» e la visita ai bambi-

ni allettati. Alle 18 poi la cerimonia più suggestiva e simbolica in piazza Cavour con l'apertura della «Prima Porta Giubilare». Saranno presenti numerosi esponenti del clero, molti religiosi e tutte le autorità del mondo sanitario. Il simulacro della Porta è stato realizzato in cartapesta ed è a cura dei giovani di Procida che suoneranno l'inno del Giubileo. Il presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni poi donerà un contributo in danaro per i progetti in favore dell'infanzia. Seguirà la fiaccolata lungo via Duomo fino alla Chiesa Cattedrale, dove il Cardinale Sepe presiederà la solenne concelebrazione eucaristica.

**Allarme dal Forum delle Culture e dalla circoscrizione**

## La Regione cancella i 220 milioni per il centro storico

NAPOLI — Scompaiono dal Buco della Regione i finanziamenti del Più-Europa che servono anche il famoso Piano di Gestione dell'area Unesco di Napoli ed è bufera. Il programma di riqualificazione del centro storico «è stato frutto di un lungo e intenso lavoro — dicono gli assessori comunali al Turismo e al centro storico, Oddati e Belfiore —. Fu approvato dalla giunta comunale e trasmesso alla Regione nell'ottobre 2009 per essere approvato solo il 5 marzo 2010, la qual cosa ha determinato la mancata apertura dei cantieri. Come è noto l'attuale giunta regionale aveva messo in discussione l'intervento stesso sul centro storico e solo con una tenace volontà di collaborazione siamo riusciti ad arrivare alla scelta condivisa dell'unificazione degli interventi strategici per il centro storico e per l'area occidentale nell'ambito del programma del Forum Universale delle Culture 2010. Ma suggerimmo di revocare la sospensione del Più per avviare i recuperi del Museo Filangieri, Villa Ebe e Palazzo Fuga». Il presidente della municipalità Patruno con l'assessorino Wurzbürger si appella ai parlamentari: «Probabilmente — dice — i 220 milioni per riqualificare il cuore di Napoli scompariranno a vantaggio delle Regioni del Nord come avvenuto per i fondi Fas».

Lo studio I ragazzi vanno via dalle proprie regioni ancor prima di diventare «cervelli». Dati negativi pure in Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata e Molise

# Studenti, fuga verso il centro-nord

*Università, negativo il saldo delle immatricolazioni. Il caso Puglia: 6.425 in meno*

di ANGELO LOMONACO

NAPOLI — Ha generato polemiche e lasciato una scia amara, pochi giorni fa, il Rapporto Eurispes 2011 secondo il quale il 50,9% dei ragazzi tra i 25 e i 34 anni italiani sogna di emigrare all'estero. Per il 40% dei ragazzi di quella fascia d'età vivere in Italia è una sfortuna, e la percentuale è nettamente superiore a quella rilevata dall'Eurispes nell'analogo sondaggio condotto nel 2006. Un po' a sorpresa, però, proprio quelli che hanno meno possibilità di lavoro, meno prospettive, cioè i giovani meridionali, sono i meno disposti ad abbandonare l'Italia per andare a cercare fortuna all'estero: il 62,9% non lo farebbe mai, contro il 49,1% del Centro-Nord. Forse non tanti ragazzi del Sud andrebbero in paesi stranieri, moltissimi però vanno già via dalle proprie regioni dopo aver finito gli studi superiori. È in atto una sorta di fuga di «cervelli» prima ancora che siano definibili tali: i dati testimoniano una costante emorragia delle migliori forze del futuro dalla Campania, ma ancor più dalla Puglia e dalla Calabria. Unica regione meridionale a registrare un saldo migratorio attivo negli immatricolati delle proprie università è l'Abruzzo.

I numeri sono forniti dall'undicesimo «Rapporto sullo stato del sistema universitario», probabilmente l'ultimo redatto dal Cnvsu ora che è nata l'Anvur, la nuova agenzia di valutazione. I dati relativi all'anno accademico 2008-2009 dicono che il record è della Puglia, dove pure i nuovi iscritti all'università provenienti da altre regioni sono stati 1.126. Ma sono andati a studiare altrove ben 7.551 giovani pugliesi, quindi il saldo migratorio è di 6.425 diplomati «persi». Nelle facoltà della Campania sono arrivati

1.263 ragazzi provenienti da altre parti d'Italia, ma 5.674 hanno lasciato la regione con un saldo migratorio negativo di 4.411 neouniversitari. In Calabria gli immatricolati provenienti da altrove sono stati solo 340, a fronte di 5.720 studenti che si sono trasferiti fuori regione con un saldo finale di 5.380 ragazzi in meno. Numeri che, considerando la popolazione della regione, corrispondono a una gigantesca perdita di energie intellettuali. Non va meglio in Sicilia, regione che ha «perso» 2.718 neodiplomati andati a frequentare l'università in altre parti d'Italia. Né in Sardegna, che ha una popolazione molto più bassa dell'altra isola ma ha comunque registrato un saldo negativo di 1.193 giovani. Del resto dalla piccolissima Basilicata sono andati via in 2.455.

L'entità dell'emorragia di cervelli in via di formazione è resa ancora più grave dal fatto che non si tratta di un fenomeno occasionale o, per così dire, in via di

definizione. Al contrario, sulla base dei dati disponibili dal 2006-2007 al 2008-2009 si può affermare che è già pericolosamente consolidato. Sommando le «fughe» regione per regione, emerge che nel triennio hanno lasciato la Puglia addirittura 20.367 diplomati, che dalla Campania 14.798 ragazzi hanno preferito spostarsi in università di altre parti d'Italia, che dalla Calabria sono andati via 13.361 giovani. La Sicilia ne ha «persi» 8.138, la Sardegna 4.045, la Basilicata addirittura 7.907, una quantità enorme se paragonata alla popolazione. Dal Molise sono partiti in 1.662. Unica eccezione in tutto il Mezzogiorno, di nuovo la meno meridionale delle regioni: l'Abruzzo registra infatti un saldo migratorio positivo di 7.947 immatricolati nei propri atenei.

A parziale consolazione va detto che le università del Sud comunque non hanno avuto un calo di immatricolazioni, anzi in qualche caso gli iscritti sono aumentati. Elemento solo in parte positivo, perché tanti ragazzi si iscrivono a una facoltà sapendo che altrimenti non avrebbero chance di trovare lavoro.

Ma dove vanno a studiare i ragazzi meridionali che partono con una valigia piena di libri? Questi dati non sono stati elaborati. Tuttavia, allargando lo sguardo al panorama nazionale, si può intuire quali siano le direttrici della nuova emigrazione. Si nota infatti che le regioni con il maggiore saldo migratorio positivo di immatricolati alle facoltà universitarie sono la Lombardia, che nel solo 2008-2009 ne ha «guadagnati» 7.594, l'Emilia-Romagna con un più 9.143, il Lazio con 10.190. E lì, con ogni probabilità, che si ferma il treno che trasporta lontano dal Sud i ragazzi pugliesi, campani, calabresi. La loro residenza, per un po' resterà nelle rispettive regioni e soltanto tra qualche anno i dati anagrafici sveleranno che se moltissimi se ne sono andati per non tornare più.



**In tre anni  
via dalla Campania  
14.798 giovani**



**Le mete preferite sono  
Lombardia, Lazio  
ed Emilia-Romagna**

«Ridotti a 80 miliardi». Fitto smentisce

## Piano per il Sud, il «giallo» dei fondi



**I volti del piano per il Sud** Berlusconi con Tremonti e Fitto

ROMA — Questa mattina il Piano per il Sud arriva in consiglio dei ministri e poi toccherà al ministro per i Rapporti con le Regioni illustrarlo alla commissione Bilancio della Camera. Raffaele Fitto ieri sera rassicurava: «I miliardi a disposizione del Mezzogiorno restano quelli iniziali, sono 100». La precisazione è arrivata in risposta ad un dubbio sollevato dal nostro giornale, sulla scorta di osservazioni fatte dall'opposizione. Vale a dire che, a dispetto di quanto sostenuto dal governo, il fondo da ripartire è quasi la metà di quello ipotizzato. Non solo, infatti, i 100 miliardi sono gli stessi del 2007-2013 destinati sempre al Sud, a cui si devono aggiungere i «residui» del 2000-2006, ma alla cifra iniziale si devono sottrarre 26 miliardi, dirottati dal Mezzogiorno su altri capitoli di spesa: per esempio per l'Alitalia, per le quote latte, per la costruzione delle residenze universitarie. Inoltre ci sono 23 miliardi destinati ai Piani attuati regionali, che dovrebbero essere nella piena disponibilità delle Regioni, ma che da mesi e mesi sono bloccati dal governo, che a luglio «accontentò» solo la Sicilia, che minacciava rivolte se non avesse ricevuto la sua quota. Comunque, nonostante l'affermazione di Fitto, dal suo stesso entourage ieri si precisava che per il Sud a disposizione non ci sono più 100 miliardi, bensì 80, probabilmente tenendo conto, in modo impreciso, dei 26 miliardi «scippati al Sud, utilizzando il fondo Fas come fosse un bancomat», denunciano da tempo le opposizioni. Il Piano per il Sud, come è noto, prevede anche la creazione di una cabina di regia, un centro da cui impartire gli imput per la realizzazione degli interventi sul territorio, con l'intento di non parcellizzare più le risorse, concentrandole invece su progetti mirati e di interesse sovra-regionale. Un'ipotesi di lavoro valutata in contrasto con le finalità della riforma federalista. A meno che, dicono le opposizioni, non si voglia mettere il Mezzogiorno sotto tutela.

**Rosanna Lampugnani**

## Fondi strutturali, Campania in coda

In Italia la percentuale di spesa dei fondi Ue per lo sviluppo regionale resta al di sotto della media europea e la Campania è fanalino di coda.

Stando ai dati riferiti da Bruxelles la Campania con una spesa pari al 6,57 per cento del totale dei finanziamenti del fondo per lo sviluppo regionale disponibili per il periodo dal 2007 fino al 2013 è ultima in classifica. Alla scadenza ufficiale, da Bruxelles era stato invece giudicato buono l'utilizzo dei fondi Ue per il periodo 2000-2006, attestatosi al 94,96 per cento.

L'attuale ritardo, secondo gli esperti, potrebbe essere influenzato anche dalla proroga dell'esercizio precedente. Più difficile si annuncia il cammi-

no dei fondi per le regioni dopo il 2013. La Commissione sta preparando una riforma della politica di coesione che sarà presentata prima della pausa estiva.

Secondo i dati in possesso della Commissione Ue, al 31 dicembre scorso, la percentuale di fondi effettivamente spesi (pagamenti) si ferma, per il nostro paese, al 13,45 per cento contro una media europea del 22 per cento. Buona la performance di una regione del Sud come la Basilicata che raggiunge nella spesa dei fondi comunitari, sempre al 31 dicembre scorso, un livello del 16,23 per cento, quindi superiore alla media Ue.

Ma il dato non basta per risolvere la percentuale relativa al-

la spesa in tutto il sud Italia, che scende a poco più del 9 per cento, se al Mezzogiorno si aggiunge anche Abruzzo, Molise, Sardegna e la stessa Basilicata che non sono più nell'obiettivo convergenza, ossia tra quelle aree che ricevono un maggior numero di finanziamenti comunitari perché considerate povere, al di sotto del 75 per cento del Pil medio dell'Ue.

Nella strategia Europa 2020, sarà data la priorità a efficacia energetica, sostenibilità, competitività.

Bruxelles non intende dividere i Paesi tra buoni e cattivi allievi in base al livello di spesa dei fondi, precisa il portavoce del commissario Ue alla Politica regionale **Johannes Hahn**.

► Regione. 1 ◀

## Edilizia residenziale, sfratti prorogati di 12 mesi

ANTONELLA AUTERO

Via libera alla legge anti sgomberi. La giunta regionale della Campania approva una proposta che proroga di 12 mesi il termine per l'abbandono forzato degli alloggi di edilizia residenziale pubblica da parte delle famiglie occupanti. L'intervento riveste particolare urgenza poiché dal 5 febbraio è scaduta l'ultima sospensiva vigente per gli sfratti. L'amministrazione regionale si muove nel solco della precedente normativa (la legge Finanziaria del 2008) e punta a mantenere all'interno delle abitazioni soggetti ultra 65enni, nuclei familiari nei quali ci sono persone portatrici di handicap, famiglie monoparentali con figli. La legge del 2008 prevedeva una sospensiva triennale che adesso è terminata: il provvedimento approvato dalla giunta regionale dovrebbe arrivare in Consiglio con una certa urgenza. È possibile, come nel caso di tre anni fa, che la norma anti sfratti venga inserita all'interno della Finanziaria. Secondo la delibera, la proroga di 12 mesi rispetto al termine del 5 febbraio 2011 è giustificata dall'esigenza di completare l'iter per la revisione della normativa in corso. Infatti si lavora, in Regione, a un disegno di legge che



### La delibera della Giunta regionale

- **Proroga di 12 mesi** del termine per gli sgomberi
- **Ultimo termine previsto:** 5 febbraio 2010
- **Crescita degli sfratti in Campania (biennio 2007-2009):** 114 per cento
- **Famiglie campane a rischio sfratto (dati 2010):** 5mila

*La proposta che proroga di 12 mesi il termine per l'abbandono forzato degli alloggi di edilizia residenziale pubblica da parte delle famiglie occupanti*

riformi completamente la materia dell'edilizia residenziale pubblica. La giunta di Palazzo Santa Lucia sostiene infatti che nonostante alcune abitazioni siano occupate senza titolo è anche vero che le famiglie sono in questi alloggi perché non hanno a disposizione gli immobili ai quali hanno diritto in virtù dei programmi di edilizia sociale.

### LA MORATORIA

La questione degli sfratti sta monopolizzando anche l'atten-

zione del Governo che prova ad inserire nel Milleproroghe una sospensiva degli sfratti con scadenza al 31 dicembre 2011. Ad essere tutelate, in questo caso, sarebbero soltanto le famiglie in condizioni economiche di particolare disagio. L'esame del decreto inizia oggi al Senato e al momento appare difficile che il blocco degli sgomberi possa passare. La situazione, almeno in Campania, è drammatica. A rischio sfratto ci sono almeno 5 mila famiglie.